

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

19 APR 2018

Salute. Investimento da 30 milioni

Polo Glaxo a Parma per farmaci anti-Hiv

Barbara Gobbi

Un investimento da 30 milioni di euro per realizzare una piattaforma dedicata alla nuova scommessa del Gruppo: la produzione e il confezionamento di Fostemsavir, un farmaco sperimentale anti-Hiv, destinato a rispondere ai bisogni di pazienti multi-trattati, che hanno fallito più linee terapeutiche. La scommessa, della multinazionale GlaxoSmithKline (Gsk), si gioca sul sito produttivo di San Polo di Torrile (Parma): per il nuovo farmaco - che sarà prodotto da Gsk per conto di ViiV Healthcare, azienda globale specializzata nell'Hiv a maggioranza Glaxo, in partecipazione con Pfizer e Shionogi Limited - è in cantiere la realizzazione di un nuovo impianto hi-tech di 1.500 metri quadrati.

San Polo di Torrile fa parte della galassia dei sessanta siti Glaxo nel mondo: nato nel 1984, è specializzato in nuovi prodotti e nella fornitura a livello mondiale di una serie di medicinali, tra cui gli anticorpi monoclonali belimumab e mepolizumab. Lo scorso anno Parma - con i suoi oltre 640 collaboratori - ha prodotto 110 milioni di unità, destinate a 120 mercati in tutto il mondo. Lo stabilimento ha il suo "core" nei prodotti "ad alto contenimento", oltre che sterili e biologici, di cui va scongiurata l'esposizione a possibili contaminanti. «Da qui la scelta di Gsk di allocare l'investimento nella nostra sede, caratterizzata da altissime tecnologie e da un'elevata automazione» spiega il vicepresidente e direttore dello stabilimento di Parma, Giuseppe Carloni.

Fostemsavir è un "attachment inhibitor", capofila di una nuova classe di farmaci, capace cioè di prevenire l'attacco del virus Hiv - estremamente mutevole e subdolo - al-

la cellula ospite. Il prodotto ha già ricevuto la designazione di "breakthrough therapy" dalla Food and Drug Administration (Fda) Usa, nella convinzione che possa rappresentare un'innovazione sostanziale nella cura dei pazienti. Gli Stati Uniti saranno il primo mercato: il lancio è atteso nella prima metà del 2019. «In Italia la facility sarà completata alla fine di giugno di quest'anno - spiega ancora Carloni - da lì cominceranno le prove di qualifica e convalida necessarie ad attivare la produzione, che è prevista per dicembre 2018, a supporto degli studi clinici. A fine dicembre 2019, saranno poi sottomesse le domande di

60

I siti produttivi
Network produttivo di farmaci della Gsk nel mondo

registrazione del farmaco, che oggi è in "fase III", mentre il lancio in Italia dovrebbe avvenire nel corso del 2020».

A benedire la scelta della sede di Parma è Massimo de Pietri, Vp e capo della Supply Chain di ViiV Healthcare: «Con la comprovata esperienza di Parma nella produzione di farmaci innovativi, il sito è il partner ideale per ViiV, nell'ottica di rendere questo importante medicinale disponibile a tutte le persone che vivono con Hiv. Se approvato, Fostemsavir, che è una parte fondamentale della futura pipeline della nostra azienda, andrà a soddisfare i bisogni di pazienti multitrattati, che possono aver fallito altri regimi di trattamento e avere quindi scarse opzioni terapeutiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circolare. Conversione a tempo indeterminato

Tirocini irregolari nel mirino dell'Inl

Matteo Prioschi

Il tirocinio extracurricolare riguarda attività elementari ripetitive per cui non è necessaria attività di formazione; quello attivato nei confronti di un ex dipendente, oppure quello che riguarda un'attività essenziale dell'azienda; sono alcune delle situazioni che possono portare alla trasformazione del tirocinio stesso in un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Con la circolare 8/2018, pubblicata ieri, l'Ispettorato nazionale del lavoro ha fornito indicazioni in merito all'individuazione di fenomeni di elusione relativi ai tirocini formativi e di orientamento, anche alla luce delle linee guida in materia approvate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Stato-Regioni.

L'Inl evidenzia che i tirocini sono uno degli ambiti principali di intervento per l'attività di vigilanza di quest'anno e uno degli obiettivi prevede, anche tramite la collaborazione con le Regioni, l'individuazione di possibili fenomeni di elusione, come «il ricorso sistematico ai tirocini da parte di taluni soggetti ospitanti o l'attivazione di un numero dei tirocini particolarmente elevato in rapporto all'organico aziendale».

L'abuso di questa forma contrattuale nei mesi scorsi è di-

ventato particolarmente evidente dopo la pubblicazione sul sito internet per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, gestito dal ministero del Lavoro, di tirocini relativi a muratori (si veda il Sole 24 Ore del 2 novembre 2017). L'Ispettorato sottolinea che, in caso di accesso ispettivo, occorre valutare le modalità di svolgimento del tirocinio il quale deve essere funzionale all'apprendimento e non all'esercizio «di una mera prestazione lavorativa».

Nella circolare vengono elencate una serie di situazioni che possono portare alla trasformazione in un contratto a tempo indeterminato. Oltre a quelle già citate, si contano: una durata inferiore al minimo previsto dalla legge regionale; l'utilizzo del tirocinante per sostituire i dipendenti assenti o durante periodi di picco dell'attività; impiego del tirocinante per un numero di ore superiore di almeno il 50% rispetto a quanto stabilito dal piano di formazione individuale.

Altri indici di irregolarità sono costituiti dall'inserimento del tirocinante in team di lavoro o la gestione delle presenze e delle assenze al pari dei dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

Appalti. A due anni dall'entrata in vigore il codice impone a settori come acqua, rifiuti, energia e aeroporti di aumentare la quota di gare

Più concorrenza per 6mila concessionarie

Attuazione ancora incompiuta: mancano il taglio delle «stazioni» e il rating di impresa

Giuseppe Latour

■ Oltre 6mila concessionarie di servizi pubblici, nei settori più diversi, dovranno fare una consistente iniezione di concorrenza, a partire da oggi. È l'effetto di una norma del codice appalti (l'articolo 177 del Dlgs 50/2016) che regola proprio la delicata materia di questi affidamenti. E che, a partire dal 19 aprile 2018, due anni esatti dopo la partenza della riforma, mette definitivamente in moto un meccanismo che apre nuove quote di mercato.

Il sistema è piuttosto complesso e impone di mandare in gara, senza sbrigare tutto tramite «in house», una quota obbligatoria pari all'80% dei lavori, servizi e forniture maturati nell'ambito della concessione. Questo tetto, più alto di 20 punti rispetto a quello in vigore fino a ieri, prevede una sola deroga, parecchio rilevante: sono fuori le concessionarie autostradali, per le quali resta il vecchio limite generale del 60%, fissato nel 2012 dal governo Monti.

La regola si applica alle concessioni non affidate con procedura di gara a evidenza pubblica: in sostanza, chi ha firmato un contratto senza passare da una gara deve favorire il mercato. E il codice ha previsto un periodo transitorio di due anni per consentirgli di adeguarsi.

Chi applicherà queste regole? Non esiste un censimento. L'Anac nel 2017 ha, però, richiesto ai titolari di concessioni aggiudicate senza gara prima dell'entrata in vigore del codice di dichiararsi. Ne è venuto fuori un elenco (si veda la tabella in pagina) di oltre 6.500 società nei settori di gas, acqua, gestione dei rifiuti, energia, ma anche parcheggi, aeroporti, cimiteri e, persino, asili e farmacie. Insomma, come spiega il vicepresidente Ance, Edoardo

Bianchi: «È evidente che, in molti casi, non si tratta di lavori di grande importo. Ma è anche chiaro che queste norme produrranno un effetto diffuso sul territorio che, in questa fase difficile, è molto importante. Serve, però, attenzione sui controlli».

Il capitolo dei controlli è affidato all'Anac, che sul punto ha in preparazione una linea guida, inviata al Consiglio di Stato per un parere con l'obiettivo di andare in pubblicazione nel giro di poco più di un mese: lì saranno stabilite le regole per le verifiche sul rispetto

IL BILANCIO

In ritardo *débat public*, nuovi livelli di progettazione e requisiti degli operatori. Ance: rivedere la riforma per superare l'effetto-blocco

dei tetti. Cercando, soprattutto, di non sovrapporre le competenze con altri regolatori già attivi nel perimetro di questi soggetti: dall'Arera al Mit, passando per Mise e Autorità dei Trasporti.

Mentre questo pilastro del codice si prepara ad entrare in vigore, resta però il tema di un'attuazione che, dopo due anni pieni, è ancora molto carente. Nonostante una forte accelerazione delle ultime settimane. Sono, infatti, appena andati in Gazzetta ufficiale due decreti che regolano i compensi degli arbitri e il nuovo albo per i commissari di gara. In arrivo a breve c'è anche il provvedimento sulla direzione dei lavori e dell'esecuzione, vero pilastro della fase di attuazione dei contratti. A conti fatti, però, molti altri pezzi del codice sono rimasti sulla carta. Un fenomeno legato, in parte, a un decreto correttivo par-

ticolarmente robusto (131 articoli) che circa un anno fa ha rallentato l'avanzamento della riforma.

L'esempio più macroscopico di questo andamento è quello del decreto sulla qualificazione delle stazioni appaltanti: l'obiettivo del decreto 50, all'origine, era di tagliare il numero dei centri di costo della Pa. Un obiettivo mancato, dal momento che quel provvedimento per adesso è solo una bozza. Anche altri interventi sono in attesa: la procedura di consultazione pubblica del *débat public*, la ridefinizione dei livelli di progettazione, i nuovi requisiti delle imprese per l'accesso alle gare.

È soprattutto il ministero delle Infrastrutture ad avere lasciato per strada pezzi importanti della riforma. È più avanti invece l'Anac che, al momento, ha chiuso il percorso di nove linee guida e si appresta a completare anche il testo sulle concessionarie e quello sulla partecipazione alle gare delle imprese in crisi. Resta in sospeso, dal lato dell'Authority, soprattutto la regolazione del rating di impresa, il nuovo sistema pensato per valutare il curriculum degli operatori. La prima formulazione della legge ipotizzava uno strumento obbligatorio: un assetto che rischiava di limitare la concorrenza. Il correttivo di aprile 2017 ha ripiegato su un rating volontario. L'Anticorruzione, adesso, sta lavorando sull'attuazione.

Questo quadro, dopo due anni, presenta però ancora troppi buchi. Non è un caso che l'Ance, il 10 aprile scorso, abbia lanciato una campagna di monitoraggio delle opere che, in tutto il paese, risultano attualmente bloccate. In molti casi, l'imputato è proprio il codice. La richiesta per il nuovo governo - quando arriverà - è allora di rivedere con urgenza la riforma.

La mappa del codice a due anni dal via

I PUNTI ANCORA APERTI

RATING DI IMPRESA

Il rating di impresa era, nei progetti del codice, un nuovo meccanismo di valutazione del curriculum degli operatori in sede di gara. Si tratta, ad oggi, di un pilastro della riforma rimasto sulla carta. La prima formulazione della legge ipotizzava, infatti, uno strumento obbligatorio: un assetto che rischiava di limitare la concorrenza. Per questo motivo, il correttivo di aprile 2017 ha ripiegato su un rating di carattere volontario, accogliendo così le richieste dell'Anac. L'Authority, adesso, sta lavorando sull'attuazione di questa seconda versione dello strumento.

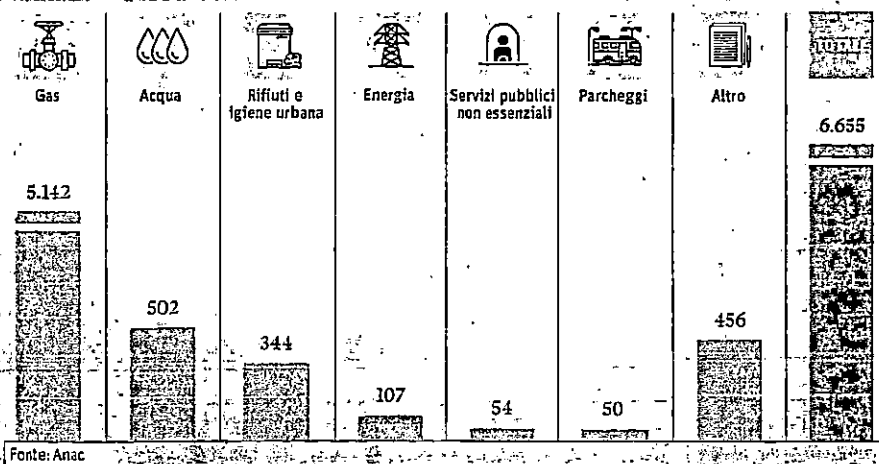
CENTRO DI COSTO

Altro caso di riforma rimasta sulla carta è il Dpcm che avrebbe dovuto fissare i paletti per la qualificazione delle stazioni appaltanti, riducendone il numero, perché non tutte sono in grado di gestire procedure di gara complesse. È un modo per risolvere uno dei problemi storici del nostro sistema: l'eccesso di centri di costo della pubblica amministrazione (32 mila escluse le scuole, secondo le stime più accreditate). Quel decreto, però, è rimasto fermo allo stato di semplice bozza, lasciando di fatto il tema nelle mani del prossimo governo.

PROGETTAZIONE

Nel congelatore anche le nuove regole sulla progettazione. Il testo previsto dal codice dovrebbe definire un nuovo sistema articolato su tre livelli: progetto di fattibilità tecnica ed economica, progetto definitivo e progetto esecutivo. L'innovazione più grande è costituita dal primo livello, che sostituirà il preliminare e che sarà rafforzato in modo consistente: l'idea è mettere a disposizione di Pa e imprese, con questo livello progettuale, un dato tecnico ed economico che resti fisso e non sia oggetto di modifiche durante le fasi successive.

LE CONCESSIONI ASSEGNATE SENZA GARA



La ricerca negli Usa**La nuova terapia genica
contro la talassemia
Stop alle trasfusioni**

Negli Usa una terapia genica su 22 persone con beta-talassemia ha permesso a 15 di loro di non aver più bisogno di trasfusioni di sangue e alle altre di ridurre la frequenza. La ricerca è stata coordinata dal Brigham and Women's Hospital di Boston e dall'università di Parigi-Descartes. Nella talassemia l'organismo sintetizza una forma anomala di emoglobina, la molecola che trasporta l'ossigeno con i globuli rossi e che è composta da due proteine, alfa e beta-globina: la malattia si manifesta quando uno o più geni che ne controllano la produzione sono difettosi. La talassemia beta nella sua forma più grave rende necessarie trasfusioni periodiche. Nello studio cellule staminali sono state prese dal sangue dei malati, vi è stato inserito il gene sano e sono state poi reinfuse nei pazienti, che sono stati monitorati fino a 4 anni. Gli autori sottolineano che saranno necessarie ricerche su un maggior numero di persone, e con tempi di osservazione più lunghi, prima di pensare di applicare in clinica la terapia su larga scala.

Luigi Ripamonti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ingiustizia

«I test per Medicina? Assurdi, vanno ripensati»

Sono una mamma adottiva di un ragazzo indiano di 19 anni che l'anno scorso ha tentato di passare il test di Medicina. Il ragazzo ha da sempre la passione per la medicina e il suo sogno è quello di diventare medico. L'estate scorsa, dopo la maturità, ha rinunciato alle meritate vacanze estive per prepararsi al test. Il 5 settembre arriva la fatidica data. Non mi soffermo su che cosa può pensare e sentire un giovane che si accinge ad affrontare la prova, ma per lui è la «scelta per la vita»; e se non passa, può fare scelte sbagliate. Il ragazzo non ha superato il test e si è iscritto al corso di laurea di infermieristica. Quest'anno tenterà nuovamente, passando (lo ha già confermato) un'altra estate sui libri. Come aiutarlo? Non

sono la mamma con la spada a difesa del proprio figlio, assolutamente; anzi, sono abbastanza indifesa. Mi chiedo solo se sia giusto, per un ragazzo che fa della medicina il suo motivo di vita, spezzare il suo sogno, anche perché so che molti di quelli che riescono a superare il test non sono così tanto motivati e abbandonano la facoltà dopo pochi anni (se non il primo anno). Mi rendo conto che ogni anno non si possono iscrivere 60/70 mila ragazzi a Medicina, ma ci deve essere una via di uscita! Questo problema angoscia tante famiglie: riformare le modalità di ammissione a Medicina è assolutamente necessario.

Alessandra R.

Il ministero dell'Istruzione fa il censimento dei Dsa, gli alunni con disturbi specifici di apprendimento: il 2,9 per cento ma le differenze territoriali sono fortissime. In Lombardia il fenomeno è cinque volte più diffuso che nella nostra regione. L'Asl Nal è molto prudente nel concedere le certificazioni, tuttavia in questo modo si rischia di non aiutare 30mila studenti

Dislessia, in Campania è sconosciuta

LA SCUOLA

Marco Esposito

La dislessia, il demone bianco, non dimora in Campania. La regione è al penultimo posto per i disturbi specifici di apprendimento: dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia sono disturbi certificati in meno di un alunno ogni cento, mentre nel Lazio sono quattro volte di più e in Lombardia cinque volte di più. Possibile che i bambini e i ragazzi campani nelle scuole elementari, medie e superiori siano esenti o quasi dai disturbi nella lettura, nella scrittura, nella grafia o nelle abilità di calcolo?

Il ministero dell'Istruzione ha appena diffuso il focus sui Dsa con i dati dell'anno scolastico scorso, il 2016/2017, con 255mila alunni per i quali è stata certificata almeno una delle disabilità. In media sono il 2,9% del totale degli iscritti dall'infanzia alle superiori, ma quella media vede il 4,5% in Piemonte e Lombardia contro lo 0,7% della Calabria e lo 0,9% della Campania. Differenze molto forti, tali da meritare una spiegazione. Solo che il Miur nel focus non fornisce alcuna ipotesi ma si limita a stupirsi: «Colpisce - si legge nel report - come per le regioni meridionali tale percentuale sia nettamente più contenuta».

La dislessia, il più comune dei disturbi di apprendimento, è nota da tempo; tuttavia in Italia soltanto dal 2010 ci si è impegnati davvero ad attrezzare il sistema scolastico a identificare tali disturbi con l'ausilio del sistema sanitario, indicando agli insegnanti specifici suggerimenti per consentire a tali studenti, i quali sono dotati di un'intelligenza normale, di non essere svantaggiati nell'apprendimento. Nel 2010/2011 gli alunni con Dsa riconosciuta in Italia erano appena lo 0,7% del totale degli iscritti (quindi una percentuale inferiore a quella della Campania attuale) con la nostra regione un po' sotto la media a quota 0,4%. Con la legge 170/2010 ci si è impegnati a identificare i Dsa e a

formare i docenti per dare una risposta specifica a questi ragazzi, per esempio esonerandoli da alcune prove o prevedendo strumenti di sussidio, come la possibilità di usare la calcolatrice per la discalculia. La Campania si è attrezzata nel 2013 con uno specifico piano d'azione che prevedeva, in particolare, la possibilità di ottenere la certificazione in modo gratuito e con richiesta diretta, quindi senza neppure bisogno del certificato medico. Tale piano prevedeva interventi di recupero al di fuo-



**LA PRESIDE:
SU 700 ISCRITTI
MI SONO STATI
RICONOSCIUTI
APPENA TRE DSA**

ri del percorso scolastico. L'obiettivo era intercettare tutti gli alunni con disturbi nell'apprendimento, stimati in una quota tra il 2,5 e il 3,5%. Qualcosa nel piano, però, non ha funzionato perché la Campania è ancora allo 0,9% mentre in quasi tutte le altre regioni italiane il percorso per intercettare i Dsa può dirsi compiuto.

Cos'è accaduto in Campania? Per provare a capirlo partiamo da un istituto comprensivo di elementari e medie che opera in un'area delicata, l'83 di Ponticelli. «Su 700 alunni - racconta la dirigente scolastica Colomba Punzo - ho tre certificazioni Dsa, di cui una proveniente da un'Asl del Nord». 3 su 700, fa 0,4% ovvero il livello al quale era in media la Campania nel 2010. «I tempi per la certificazione in passato erano lunghi, anche sei mesi per la prima visita, ora la situazione è migliorata. Ma devo dire che molto difficilmente i casi che segnaliamo ricevono la certificazione Dsa. Le famiglie, del resto, nel nostro territorio non sono molto attente a una diagnosi di Dsa, forse perché non porta un sostegno economico né un insegnante di sostegno per l'alunno».

Solo da quest'anno, in effetti, le spe-

se per un bambino con la certificazione della legge 170 possono essere scaricate dall'Irpef nella misura del 19%; invece nel caso in cui venga certificato un handicap (legge 104) la famiglia riceve un assegno di 280 euro al mese. «I portatori di handicap nella mia scuola sono quasi 60 su 700», osserva la Punzo.

La prima spiegazione, quindi, potrebbe risiedere nel fatto che si certifica come disabilità da legge 104 un disturbo di apprendimento. Tuttavia i numeri del Miur non confermano tale ipotesi perché gli alunni portatori di handicap in Campania sono il 3,2% alla primaria contro il 3,3% nazionale e il 3,8% alle secondarie di primo grado contro il 4% nazionale.

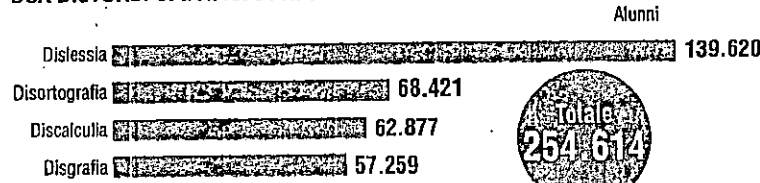
All'Asl Napoli 1 si conferma che il problema dei ritardi nelle diagnosi si è risolto, dopo una situazione particolarmente grave a Secondigliano, dove l'anno scorso si attendevano anche otto mesi per la prima visita. Ma si afferma anche che le richieste di certificazioni Dsa sono in calo, in seguito a un lavoro di informazione fatto con famiglie e insegnanti per evitare di «medicalizzare» tali disturbi. Il sistema sanitario campano, insomma, si è autoconvinto che sono le altre regioni a sbagliare e che la dislessia, come gli altri disturbi specifici dell'apprendimento, sia un fenomeno marginale, per il quale non c'è una cura.

C'è il forte sospetto, quindi, che in Campania ci siano trentamila studenti dislessici, o con altri Dsa, incompresi. Come Giacomo Cutrera, il ragazzo che nel 2013 ha scritto Demone Bianco: «Qual era il mio demone? Di cosa avevo veramente paura? Cosa mi faceva stare male? Perché soffrivo? "Demone Bianco". Bianco come le ultime facciate del compito in classe che non riuscivo a completare. Un compito in classe che mi veniva strappato dalle mani senza che la verità potesse entrare in esso. La verità era che io sapevo e non potevo dimostrarlo. Io studiavo e venivo chiamato lazzarone. Io riflettevo e capivo, ma venivo trattato come uno stupido». Oggi Giacomo è laureato in ingegneria informatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

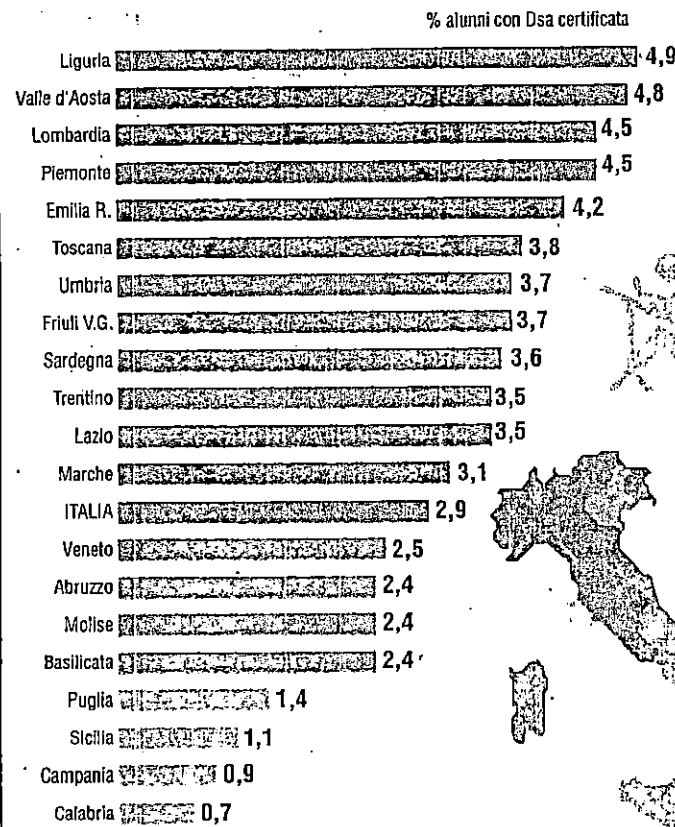
I disturbi di apprendimento

DSA DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO



Il totale è inferiore alla somma dei singoli disturbi perché alcuni alunni hanno più disturbi

LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE



Fonte: Miu

centimetri

Lettera aperta

Medici aggrediti la provocazione del presidente dell'Ordine Scotti "Picchiate me"

Se la prendono con il medico o con l'infermiere. Qualcuno passa dall'ingiuria alle vie di fatto. E già botte. È la sintesi di recenti violenze perpetrate da pazienti e familiari, a danno di medici di pronto soccorso e corsie. Una situazione drammatica a cui si oppone il presidente dell'Ordine. Silvestro Scotti che è anche segretario regionale della Fimmg scrive una lettera aperta. Che inizia così: «A quelli che pensano sia giusto picchiare un medico che cerca di fare il proprio dovere nei limiti di un'organizzazione che non dipende da lui e di una condizione di malattia la

"Sull'aborto è legittimo dichiararsi obiettori, ma un medico non può tradire il giuramento fatto"

cui evoluzione - nonostante il suo impegno - non potrà cambiare, do un'occasione: picchiate me». Scotti invita a riflettere sulle difficoltà in cui sono costretti a operare i medici. «Picchiate me - si legge ancora nella nota - Poiché come tutti i medici aggrediti, non riconosciuti in un ruolo di pubblico ufficiale, non rischierete nulla. Perché come medico, qualunque cosa mi facciate sceglierò sempre di non essere contro di voi con una denuncia. Picchiate me e in fondo solo allora capirete che picchiate voi stessi», conclude il presidente.

Ma Scotti scrive un'altra lettera. Stavolta indirizzata agli obiettori di coscienza. Ai quali dice: «Sull'interruzione volontaria di gravidanza ho il dovere di fare chiarezza nell'ambito di zone grigie e di escamotage. È legittimo dichiararsi obiettori, come previsto dalla legge. Allo stesso modo però, un medico non può tradire il giuramento fatto. Significa che, venuto in contatto con una paziente che intenda interrompere una gravidanza, il medico obiettore ha l'obbligo di fare in modo che quella paziente venga messa in contatto con il collega che possa occuparsi del suo caso».

- g. d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Primario di Chirurgia vascolare, il pasticcio del concorso

Ospedale del Mare la commissione si accorge degli errori e ribalta la graduatoria. Un candidato "Prove irregolari, farò ricorso"

GIUSEPPE DEL BELLO

Acrobazie di un concorso. E un ricorso dietro l'angolo. Autori di inspiegabili giravolte, la Asl Napoli 1 e la commissione esaminatrice dei candidati al ruolo di direttore di Chirurgia vascolare dell'Ospedale del Mare. Un singolare percorso a ostacoli che ha visto Carlo Ruotolo, uno dei partecipanti in lizza - il più titolato e con una lunga permanenza in prestigiosi ospedali di Parigi - occupare una prima volta il terzo posto in classifica e, successivamente in una seconda graduatoria, passare al primo.

Tutto inizia con il bando pubblicato più di un anno fa. Si presentano in sei: Francesco Pignatelli, Car-

lo Ruotolo, Gennaro Vigliotti, Giovanni Cioffi, Giuseppe Bianco e Salvatore De Vivo. La commissione è formata dai primari Giovanni Credi di Massa Carrara, Ferruccio Ferrero di Torino e Reinhold Perkmann di Bolzano, dal direttore sanitario Pasquale Faraone Di Girolamo e dalla segretaria Rosanna Cavallo. La prima riunione si tiene il 7 febbraio 2017. A disposizione della commissione ci sono 100 punti da assegnare: 35 per i titoli di carriera, 10 per quelli di studio, 6 per le pubblicazioni scientifiche, 9 per il curriculum e 40 derivanti dal colloquio. Il giorno dopo, c'è invece il faccia a faccia tra commissari e singoli aspiranti. Tra le domande, stabilite in precedenza e uguali per tutti, una riguarda la migrazione sanitaria dei pazienti. È un quesito che nulla ha a che fare con tecniche operatorie e casi clinici. Eppure su questo tema la commissione mette alle corde il candidato Ruotolo. E così, prima esalta le sue qua-

lità: "Eccellente competenza tecnico/clinica... una professionalità costruita su esperienze in campo internazionale...", poi decreta il flop del colloquio: "Ciò che colpisce, malgrado l'esperienza quindicennale di direzione (Ruotolo è primario al Cardarelli, ndr), è la semplificazione delle capacità-gestionali e la scarsa attenzione alla privacy)". È bravo, ma va bocciato. In sintesi perché ha risposto male. E così, Pignatelli acquisisce 80,20 punti; Vigliotti 79,27, Ruotolo 77,525; Bianco 69,45 e Cioffi 62,85. Vince Pignatelli, dunque.

Tutto a posto? Neanche per idea. A distanza di un mese la commissione su invito del presidente viene riconvocata. Riparte l'iter. Ancora riunioni e rielaborazione dei punteggi. Ne esce una situazione capovolta. Nei verbali, in cui non si è precisato nemmeno dove si è riunita la commissione, si legge: bisognerà "riformulare le schede di valutazione dei candidati am-

messi, avendo rilevato alcune inesattezze". Errori che nessuno aveva rilevato. Nella nuova graduatoria Ruotolo da terzo (sempre con gli stessi 77,50 punti assegnati nella precedente) risulta vincitore, staccando di 12 punti Pignatelli (che finisce secondo, scendendo da 80,20 a 65,25) e Vigliotti, fermo al terzo posto. Conclusa la procedura, il manager Mario Forlenza dà incarico di preparare il contratto da far sottoscrivere a Ruotolo. Colpo di scena. Il vincitore, scoraggiato dal giudizio negativo espresso nella prima valutazione, rinuncia e rimane al Cardarelli ben moti-



Manager
Mario Forlenza
direttore generale
della Asl Napoli 1
Centro. Il primario
sarà selezionato dal
manager dalla

terna dei candidati scelti dalla commissione esaminatrice

vato dal suo direttore generale Verdoliva, intenzionato a conservare una punta di eccellenza del suo ospedale. Così Pignatelli, già beneficiario una prima volta, rimonta in cima alla classifica. Ma come giustificano il dietrofront i commissari? Credi, primario a Massa, prima di riagganciare bruscamente la cornetta, si giustifica: «Nulla da dire. Tutto è stato regolare». Da Bolzano risponde a *Repubblica* il direttore di Chirurgia vascolare Reinhold Perkmann: «Mi sono stupito, e come me i miei colleghi, che Ruotolo si sia presentato, essendo già primario al Cardarelli. Tra l'altro, lo conosciamo bene: è bravissimo, lo sanno tutti, apprezzato in tutta Italia». Nel frattempo, uno dei sei candidati annuncia: «Farò ricorso al Tar, molte le irregolarità in questo concorso». E nell'occhio del ciclone starebbero per finire altri bandi. Sempre per posti di primario e sempre nell'Ospedale del Mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cardiologia, necessari i centri Hub

di **Valentino Ducceschi**

Caro direttore, si è fortunatamente conclusa felicemente la vicenda della giovane madre affetta da una gravissima "tempesta" aritmica ventricolare, rianimata più volte con successo all'Ospedale del Mare a Napoli e, successivamente, brillantemente trattata al Policlinico San Donato con procedura di ablazione del focus responsabile e successivo impianto di defibrillatore cardiaco. Fa specie, tuttavia, notare come in piena era di "rete cardiologica" i cardiologi dell'Ospedale del Mare abbiano ritenuto opportuno trasferire la paziente con un aereo militare a Milano, quando nel centro storico di Napoli la Cardiologia del Pellegrini tratta abitualmente pazienti affetti da questo genere di aritmia inviati da vari ospedali della nostra regione appunto alla Cardiologia del Pellegrini. Sottolineo pertanto la necessità ancora una volta di differenziare le varie competenze della Cardiologia, identificando centri "Hub" (di riferimento) non solo per le sindromi coronariche acute ma anche per il trattamento delle aritmie complesse basandosi sulla storia dei reparti, la competenza maturata e sui numeri prodotti, non sulle "etichette".

**Dializzato al Cardarelli
oltre tre ore di attesa****Silvanza Zenga**
EMAIL

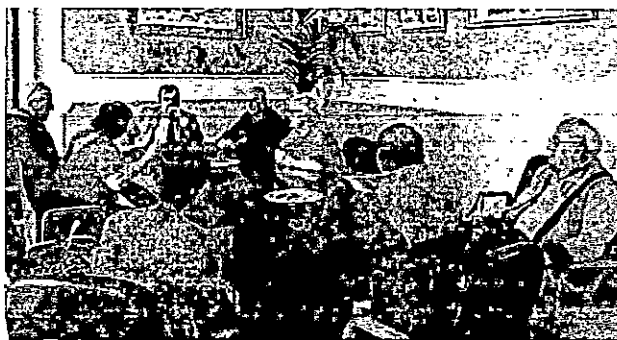
Voglio raccontare come funziona il trasporto autoambulanze all'interno dell'AORN Cardarelli, il più grande ospedale del sud Italia. Il 10 Aprile 2018, mio marito, diabetico, cardiopatico, alle ore 10.30-10.40 è stato prelevato dal reparto ove è ricoverato per essere sottoposto a dialisi presso il DEA. La seduta dialitica è terminata alle ore 14.30-14.40. Sapete a che ora «il poverino» ha fatto ritorno in reparto? Alle ore 18.15 circa, dopo tre ore e mezza di attesa presso il DEA. Sembra confermato ciò che mi è stato riferito, ossia che per il trasporto infermi dializzati siano presenti solo due ambulanze, addette anche ad altri servizi. Mi chiedo e chiedo al Presidente della Regione Campania, al Direttore Generale, al Direttore Sanitario dell'AORN Cardarelli, al Responsabile Autoparco Ambulanze: come si fa a lasciare un paziente in quelle condizioni, per tre ore e mezza «parcheggiato», in attesa di essere riportato in reparto? Era digiuno, senza acqua e dopo una seduta dialitica che certo non è una passeggiata. In queste barbare circostanze una persona ammalata perde la dignità, si sente un rifiuto. È mai possibile che non si riesca ad organizzare un servizio decente? Tutto ciò non rappresenta una mancanza di attenzione, di rispetto, verso persone che hanno avuto la sfortuna di ammalarsi? Mio marito ha potuto mangiare qualcosa alle ore 18.30, stanchissimo, provato, demoralizzato e arrabbiato. Di conseguenza ha forzatamente saltato il pranzo e i medicinali che avrebbe dovuto assumere sono stati concentrati a cena. No, non si può aspettare per tre ore e mezza in quelle condizioni. Possibile che in questa città non debba funzionare mai nulla?

NOLA Mattinata di tensione: una dipendente a cavalcioni sulla ringhiera del tetto. Incontro col sindaco

Ospedale, addetti alle pulizie in corteo

NOLA. Sale sul tetto dell'ospedale e si mette a cavalcioni sulla ringhiera per reclamare il diritto al lavoro. Tensione ieri mattina a Nola dove i lavoratori della ditta Flash che si occupa delle pulizie negli ospedali e negli uffici dell'Asl Napoli 3 Sud proseguono nella loro protesta da almeno una decina di giorni. Chiedono "dignità, diritti, stipendio e il reintegro dei dipendenti licenziati per rappresaglia sindacale".

IL SINDACO. «In un ospedale come quello di Nola, che già sconta disagi strutturali che comportano grandi sacrifici per i medici, operatori e per gli ammalati non può crearsi un ulteriore disagio determinato dal mancato pagamento degli stipendi ai lavoratori che svolgono il servizio di pulizia»: così il sindaco di Nola Geremia Biancardi, che nella mattinata ha ricevuto una delegazione dei 156 dipendenti che si occupano di santificazione e pulizia nel Santa Maria della Pietà e dei distretti limitrofi. «È una situazione intollerabile che offende i diritti dei lavoratori e quelli dei cittadini sui quali si riversano i disagi degli ultimi mesi. Mi aspetto - ha aggiunto il primo cittadino - l'intervento immediato della Regione Campania per mettere fine a questo scandalo che contribui-



— L'incontro della delegazione con il sindaco Biancardi in Comune

sce a mortificare il diritto alla salute degli abitanti di questo territorio. Auspico, intanto, l'intervento dell'Anac affinché siano accertate le responsabilità del consorzio Seaman - Flash rispetto ai mancati pagamenti degli stipendi ed alla regolarizzazione del lavoro all'interno dell'ospedale».

Dopo l'incontro in Comune i di-

pendenti hanno partecipato al "Mo' basta day" promosso dall'Unione Sindacale di Base in occasione della giornata di scioperi di tutti gli addetti alle pulizie delle strutture dell'Asl Na3. Il corteo, partito da piazza Duomo ha percorso le vie cittadine fino all'ospedale Santa Maria della Pietà. «L'Usb - si legge in una nota -

è da mesi al fianco dei lavoratori per respingere l'arroganza di uno dei tanti padroncini che vivono di commesse pubbliche, in un sistema che trova negli appalti pubblici un ricettacolo di devianze sul versante della trasparenza e della legalità, luogo di negazione dei diritti degli operatori e di riduzione della qualità dei servizi erogati ai cittadini". "Chiediamo il ritiro immediato dei licenziamenti e il pagamento delle retribuzioni arretrate - dichiara Rosario Maresca dell'Esecutivo Confederale USB - e' necessario adottare norme di maggior tutela per i lavoratori, reinternalizzare i servizi con contratti di settore dedicati e risorse definite. Quella di ieri mattina il continuo di un percorso di lotta e mobilitazione già avviato che proseguiremo nelle forme e con le modalità che poi verranno di volta in volta decise con i lavoratori. Noi non ci arrendiamo».

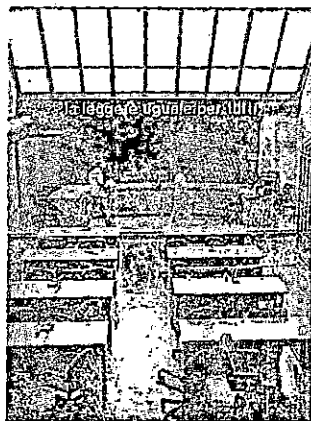
Il caso

Il pm chiede 7 arresti, il gip sbaglia e ne ordina 10

L'errore in un'inchiesta su presunti "furbetti del cartellino" a Pozzuoli. Ai domiciliari per 12 ore tre indagati in più

Dodici ore ai domiciliari, ma il pm non aveva chiesto di arrestarli. È la disavventura capitata a tre indagati dell'indagine su presunti "furbetti del cartellino" a Pozzuoli.

La Procura aveva chiesto la misura cautelare solo per sette dei dieci indagati indicati nel frontespizio dell'istanza. Per sbaglio però, il giudice ha disposto la custodia per tutti, compresi i tre per i quali il pm non aveva ravvisato gli estremi per l'applicazione del provvedimento restrittivo. L'er-



rore del gip è sfuggito anche al pubblico ministero, che ha messo in esecuzione l'ordinanza senza accorgersi dell'inghippo. Così si è verificato un cortocircuito giudiziario con pochi precedenti: tre persone si sono ritrovate ai domiciliari senza titolo.

A far scattare il campanello d'allarme è stato il sistema informatico dell'Ufficio Gip: il cervello ha rilevato la discrepanza fra la richiesta di custodia e l'ordinanza. A quel punto è intervenuto il giudice di turno della sezione che, dopo una rapida verifica, ha disposto d'urgenza l'annullamento della misura e l'immediato ritorno in libertà dei tre indagati. Tutto si è risolto nel giro di una dozzina di ore. Afferma la presidente dell'ufficio Gip,

Giovanna Ceppaluni: «L'errore c'è stato, ma per fortuna i meccanismi di sicurezza hanno funzionato e si è riusciti a correre ai ripari tempestivamente». Gli atti sono stati comunque trasmessi al presidente del tribunale, Ettore Ferrara, che dovrà valutare se sussistano gli estremi per segnalare la circostanza agli organi titolari dell'azione disciplinare. La questione è stata affrontata personalmente dal procuratore Giovanni Melillo e dal presidente Ferrara allo scopo di mettere appunto accorgimenti per evitare che episodi simili possano ripetersi. E meno male, a questo punto, che la misura non prevedeva il carcere.

— dario del porto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Universiadi, ok di Cantone a gare per 127 milioni

Via libera dell'Anac per le infrastrutture da realizzare. Conclusi i sopralluoghi della commissione Fisù in tutta la Campania

ROBERTO FUCILLO

«Ci sono diversi problemi, ma prevalgono concretezza, cooperazione e positività». Lo dice il sindaco Luigi de Magistris, scegliendo di vedere il bicchiere mezzo pieno, e così anche i più pessimisti escono dal vertice di Roma con la sensazione che qualche passo avanti per le Universiadi l'anno prossimo sia stato fatto. Uno in particolare è l'elemento che smuove in senso positivo le acque: Raffaele Cantone e la sua Anac hanno dato il via libera alle gare così il commissariato potrà effettivamente mettere a bando le opere per gli impianti.

Non mancano altri problemi, come ammette il sindaco, ma senza impianti certo non si va da nessuna parte. Via libera dunque agli oltre 127 milioni relativi alle infrastrutture previste (altri 130 sono poi stimati per i servizi). Si va dai circa 7 milioni per

gli interventi per il malmesso Palavesuvio di Ponticelli (8 mesi di lavori) all'1,1 milioni per il Vigorito di Benevento, oggetto proprio ieri di apposita visita. Il primo, destinato alla ginnastica artistica e ritmica, fa acqua dalla copertura. Il secondo, dove sono in programma match del torneo di calcio, è stato visitato ieri dalla delegazione della Fisù, che si è detta soddisfatta dei lavori già messi in opera dal Benevento calcio per tribune, seggiolini, spogliatoi, viabilità. La Commissione Fisù ha poi visitato anche gli impianti di Montesarchio (calcio e pallavolo), Eboli (pallavolo), Nocera Inferiore (calcio e pallavolo), Casalnuovo (nuoto), Caserta (calcio). Un'occhiata anche a Salerno, al Grand Hotel, segno che la federazione si occupa molto anche della logistica.

È questo infatti uno dei punti che esce gravato da problemi anche dalla riunione di Roma. Per

Incontro a Roma per i giochi del 2019
Il sindaco: "Ci sono problemi ma prevale la cooperazione"

ora di certo c'è solo la concessione di una nave della Msc per allestire una parte del Villaggio Olimpico. Ancora da chiudere la gara per altri tre traghetti da usare alla stessa maniera, e ci sono altri 2-3000 posti su cui pendono proposte da Napoli per il complesso ex Nato-Mostra d'Oltremare come pure l'offerta del campus universitario di Fisciano. Infine, un altro problema che preoccupa il commissario Luisa Latella, è quello dei canali di reclutamento del personale, almeno 300 persone da inquadrare però soprattutto come volontari. Sono gli aspetti su cui si deve ancora lavorare, e su cui de Magistris registra «diversi problemi», anche se il suo pressing si concretizza con queste parole: «A Roma erano presenti tutti i protagonisti delle Universiadi (cioè anche la Regione col vicepresidente Fulvio Bonavita, Cantone, Giovanni Malagò per il Coni, ndr), siamo tutti con-

sapevoli che questa è un'occasione che il Paese non può mancare».

Absolutamente nulla di nuovo, e anche stavolta l'espressione è del sindaco, sul fronte invece del debito del Comune. La missione per le Universiadi è stata anche l'occasione perché de Magistris sondasse pure gli ambienti di Palazzo Chigi su quello che resta il suo cruccio più pressante. Ma, a quattro giorni dalla manifestazione convocata sotto Palazzo San Giacomo, la sua sconsolata constatazione è che «non ci sono novità, aspettiamo». L'ultimo pressing su Paolo Gentolini non ha smosso più di tanto l'Avvocatura di Stato, che ancora non libera l'accordo stipulato col Comune per la ripartizione del debito Cr8. Quest'ultimo a sua volta non sblocca il pignoramento, e la cassa del Comune potrebbe andare in sofferenza a breve.

©IPRODUZIONE RISERVATA

Suor Orsola, riparte la Scuola di giornalismo: «Più borse di studio»

La comunicazione

Dopo quindici anni di attività nasce la sezione formativa dedicata a lavoro e new media

Oltre 40mila euro di borse di studio, la collocazione nella nuova Torre della Comunicazione e una specifica sezione formativa dedicata al lavoro attraverso i new media. Sono alcune delle novità dell'ottavo biennio della Scuola di Giornalismo «Suor Orsola Benincasa», nata nel 2003 come prima scuola di giornalismo del Mezzogiorno e pronta a festeggiare ad ottobre di quest'anno i primi 15 anni della sua attività. Fino al 23 aprile sono aperte le domande di iscrizione (il bando è online sul sito web [\[sob.na.it/giornalismo\]\(http://sob.na.it/giornalismo\)\) ad un percorso formativo di due anni che abilita gli allievi a sostenere l'esame di Stato per l'accesso all'albo dei giornalisti professionisti. La Scuola di Giornalismo «Suor Orsola Benincasa» è inserita nella moderna Torre della Comunicazione dell'Ateneo napoletano che vanta il più grande comparto formativo accademico del Mezzogiorno nel settore della comunicazione con due corsi di laurea, dieci master, corsi di perfezionamento ed alta formazione ed uno specifico dottorato di ricerca. Cresce da quest'anno anche l'impegno del Suor Orsola sulle borse di studio per gli iscritti alla Scuola di Giornalismo. Sin dal 2003 ci sono due borse di studio da 10mila euro a biennio riconosciute dal Premio «Giancarlo Siani». Prosegue per il lavoro sul giornalismo internazionale la partnership isti-](http://www.uni-</p>
</div>
<div data-bbox=)

tuzionale con la Fondazione «Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo» con 25mila euro di borse di studio per ogni nuovo biennio. E da quest'anno ci sarà un impegno specifico dell'Ateneo con una borsa di studio di mille euro per ogni giornalista pubblicitario e ci saranno altre borse di studio dedicate a Giancarlo Siani grazie alla partnership con la casa editrice napoletana «Alessandro Polidoro Editore» che ha deciso, su indicazione dell'autore, di devolvere ai migliori allievi della Scuola i proventi del nuovo libro di Paolo Miggiano «NA K14314. Le strade della Méhari di Giancarlo Siani» (in uscita il 10 maggio). La redazione della Scuola è strutturata con un'area per le postazioni computer, un'ampia area destinata esclusivamente al montaggio dei servizi radio-tv ed alla registrazione dei testi in cabina inso-

norizzata, una sala riunioni e un set per le riprese televisive in studio. Le lezioni frontali (dedicate alla preparazione teorica del lavoro giornalistico ma anche alle materie indispensabili per affrontare la professione come il diritto, l'economia e la storia) si svolgono nell'aula «Giancarlo Siani», che è stata dedicata al giovane cronista de Il Mattino ucciso dalla camorra nel corso della visita che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha fatto alla Scuola di Giornalismo nel 2008. Alla direzione della Scuola, c'è Marco Demarco, già direttore de Il Corriere del Mezzogiorno ed editorialista de Il Corriere della Sera, affiancato nella direzione del settore radiotelevisivo da Pierluigi Camilli, già vicedirettore delle Testate giornalistiche regionali Rai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'offerta d'istruzione

Pegaso Tower, l'Università telematica fa il salto di qualità

**Nel centro direzionale
la nuova sede dell'Ateneo
accorpa tutte le attività**

Chiara Di Martino

Otto piani di aule, laboratori multimediali, orientamento, con percorsi permanenti di arte contemporanea: è innovativa anche sotto il profilo della fruizione la nuova sede dell'Università Telematica Pegaso al Centro Direzionale di Napoli. La "Pegaso Tower", nella torre dell'Isola F2, ospiterà tutte le aree dell'Ateneo: dall'orientamento all'area didattica, inclusi lo spazio multimediale in cui vengono registrate le video-lezioni, il supporto tecnico, la comunicazione e l'area finanziaria. Gli otto piani occupati dall'università - dal 14esimo al 21esimo - accolgono altrettanti percorsi dinamici di arte contemporanea scelti dal presidente

di Pegaso Danilo Iervolino e provenienti dall'Archivio Arte BiMed, la Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo che vanta tra i suoi associati oltre 100 Comuni rappresentativi del Mezzogiorno. La collezione in mostra - un patrimonio raccolto in oltre 30 anni di lavoro - è stata resa fruibile al pubblico grazie al protocollo d'intesa sottoscritto tra le due realtà e la Fondazione First. «L'università che si trasforma in luogo di esposizione per l'arte contemporanea - ha detto Andrea Iovino, presidente di BiMed - si fa precondizione per garantire lo sviluppo del capitale umano necessario alla crescita generale dell'economia, della scienza e della coscienza».

L'apertura del nuovo quartier generale partenopeo della Pegaso - che si aggiunge alla prima sede istituzionale di piazza Trieste e Trento e alle due strutture operative nei complessi di Santa Chiara e Santa Maria la Nova - è

stata l'occasione per presentare il volume "Comunicazione 4.0. Percorsi di cittadinanza attiva", scritto dal direttore generale dell'Ateneo Elio Pariota ed edito da Giapeto. A presentarlo, insieme all'autore e al presidente Iervolino, il Rettore Alessandro Bianchi, il preside della Facoltà di Scienze Umanistiche Nicola Paparella e Roberto Zariello, esperto di comunicazione, che hanno arricchito la pubblicazione con due contributi; il direttore scientifico dell'Ateneo Francesco Fimmano, l'editore Rosario Bianco. Presente anche l'assessore regionale ai fondi europei e alle politiche giovanili Serena Angioli, che ha sottolineato l'importanza di una chance formativa "su misura" come è quella offerta da un'università telematica. Dieci sezioni che raccolgono gli editoriali pubblicati da Pariota sul blog "My Pegaso" negli ultimi 5 anni. «Il blog che oggi diventa libro - ha commentato Iervolino, che ne ha cura-

to la prefazione - esprime l'esigenza che avvertiamo di essere cittadini nel senso più pieno del termine, attivi in quanto presenti, vivi, pronti ad interrogarsi sulle situazioni e riempirle di senso. Si tratta di un riuscito esperimento di brand journalism che dà risalto a uno dei compiti dell'università, quello di intercettare e promuovere i cosiddetti percorsi trasversali. Il libro è il risultato di un lavoro sofisticato, libero e mai volgare che smentisce l'assunto ormai automatico che il web sia solo luogo di disinformazione». Strumenti tradizionali, rivoluzione digitale, social media e partecipazione attiva del corpo sociale: tanti i temi affrontati nella raccolta, uniti dal fil rouge della comunicazione 4.0. «Proprio quelle competenze trasversali - ha concluso Elio Pariota - ci consentono di trovare risposte adeguate alle sollecitazioni che arrivano dalla società contemporanea e dai nuovi scenari economici del mercato globale. Soprattutto in un'epoca in cui ancora non si riesce a capire con facilità la fonte di una notizia, vera o falsa che sia, e questo è un problema che va regolamentato a livello centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico II
Policlinico
sabato visite
gratuite

Sabato fa tappa a Napoli la campagna nazionale informativa e di sensibilizzazione sull'idrosadenite suppurativa (Hs), denominata «Che nome dai alle tue cisti?», che prevede visite dermatologiche gratuite su prenotazione. L'appuntamento è per sabato presso l'Uoc Dermatologia del Policlinico Federico II (via Pansini 5, edificio 10, II piano), dove chi soffre di Hs potrà usufruire di una visita gratuita. Per prenotare telefonare al numero 3928077216 dalle 9 alle 17. Presso il Policlinico federiciano è attivo da sei anni l'ambulatorio dedicato all'idrosadenite, diretto da Gabriella Fabbrocini.

L'iniziativa**Tumori, la sfida
della prevenzione
e della ricerca**

La prevenzione dei tumori, sulla quale oggi si punta con grande impegno insieme a una ricerca intensa su come fronteggiare e sconfiggere il male di tutti i secoli, si intreccia con gli stili di vita e di alimentazione dei singoli, senza trascurare, anzi ponendoli in primo piano, i fattori genetici. Si tratta di un percorso scientifico multidisciplinare di indagine ad alto livello che ha prodotto importanti risultati nella conoscenza per la prevenzione e la cura dei tumori, per molti dei quali si è giunti, grazie anche al miglioramento delle strategie terapeutiche a una significativa riduzione della mortalità, fino al traguardo di guarigioni fino a pochi anni fa addirittura impensabili. «Sapere su genetica, stili di vita e prevenzione dei tumori» sarà il tema al centro del quarto incontro pubblico di «Donne che sanno», il ciclo di sei eventi su salute, prevenzione e stili di vita promosso da «Fondo Mario e Paola Condorelli» e da «L'Altra Napoli» e che si terrà oggi alle 16 presso la Società Napoletana Storia Patria, al Maschio Angioino. Tra i protagonisti il professor Elio Riboli, uno degli epidemiologi più importanti al mondo sul tema delle malattie tumorali, direttore della Scuola di Sanità Pubblica e docente di Epidemiologia del Cancro presso l'Imperial College di Londra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVENTO PROMOSSO DAL CARDARELLI E DALL'ASSOCIAZIONE "DONATORI NATI"

Agenti di polizia diventano "donatori di vita"

NAPOLI. Prosegue l'impegno del Cardarelli per il reclutamento di nuovi "donatori di vita". Dopo l'iniziativa di domenica scorsa messa in campo con i tassisti napoletani, venerdì 20 aprile la solidarietà e l'impegno nel sociale prenderanno corpo grazie al sostegno dell'Associazione Donatori Volontari - Polizia di Stato Donatori Nati Onlus. «Un'occasione in più», sottolinea il direttore generale **Ciro Verdoliva**, «nella quale gli uomini e le donne della Polizia di Stato hanno scelto di essere al fianco di chi soffre e ha bisogno di aiuto. Un'iniziativa che, ne sono certo, potrà essere d'esempio e servirà ad incoraggiare i cittadini a donare quel sangue del quale c'è sempre bisogno».

Donare significa anche tenersi in salute, perché a ciascun donatore verranno eseguiti gratuitamente tutti i principali esami del sangue. «In questo modo», spiega il direttore sanitario **Franco Paradiso**, «è più facile capire se è necessario un cambio nello stile di vita, ma anche diagnosticare precocemente eventuali patologie». L'evento è aperto a tutti coloro che decideranno di donare il sangue presso il Centro Trasfusionale dell'ospedale Cardarelli dalle 9 alle 12. Si ricorda che per donare il sangue è necessario avere un peso corporeo non inferiore ai 50 chili ed è essenziale recarsi al prelievo a digiuno con l'eccezione di poter bere un caffè, un tè o un succo di frutta. Niente latte o derivati. L'evento è promosso - su proposta dell'Associazione Donatori Nati - dall'Azienda Ospedaliera Antonio Cardarelli in collaborazione con il Servizio Immunematologia e Medicina Trasfusionale. «Fondamentale l'impegno dell'Associazione Donatori Nati, a Napoli come in Campania», dice il Presidente nazionale **Claudio Saltari**. «Ora, grazie alla sinergia con il Cardarelli, questo impegno potrà finalmente strutturarsi in maniera continuativa e sempre più solidale, per far fronte alle esigenze dei cittadini. La cultura della donazione anche attraverso il modello di "poliziotto donatore" deve essere sempre più diffusa nell'interesse generale».

CINEMA Presentato il lungometraggio "L'aquilone di Claudio" del regista partenopeo Antonio Centomani

Le malattie rare narrate in un film

DI SALVATORE AGIZZA

NAPOLI. Un piccolo grande film sulle malattie rare. "L'aquilone di Claudio", dopo l'anteprima romana è stato presentato con successo anche al cinema Posillipo. Il lungometraggio (prodotto da Giosuè Centomani per "Kite Production" in collaborazione con Rai Cinema), diretto dal napoletano Antonio Centomani, racconta la storia di Andrea, infermiere presso l'Ospedale Civile, sposato con Marina, ex modella e titolare di un'agenzia di casting.

NEL CAST ANCHE MILENA VUKOTIC. La loro vita scorre tranquilla, hanno un figlio, Claudio, che con il padre condivide la passione per gli aquiloni. Nel tempo libero, al parco, Andrea e Claudio si sfidano facendoli volare finché, un giorno, un semplice capogiro si rivela essere il primo segnale della grave malattia del bambino. Nel cast accanto ai protagonisti, Massimo Poggio (Andrea), Irene Ferri (Marina), Federico Russo e Luca Potenza (che interpretano Claudio) anche Milena Vukotic nei panni di una clochard.

IL FILM NATO DA UN INCONTRO CON RAGAZZI CON ATASSIA. «L'idea del film nasce dal mio incontro, nel 2001, con dei ragazzi affetti da atassia - racconta il regista - si tratta di un disturbo consistente nella mancanza di coordinazio-



ne muscolare che rende difficoltoso eseguire i movimenti volontari. In tutti questi anni ho assistito al progressivo peggioramento della patologia in persone che erano completamente sane all'apparenza. Ho seguito come volontario la loro lotta affinché si potesse portare all'attenzione mediatica questa patologia. Lo scopo che mi sono prefissato fin dalla prima stesura della sceneggiatura è stato quello di raccontare e mettere in luce una realtà sconosciuta alla maggior parte delle persone: quella delle "malattie rare", che

sfortunatamente coinvolge migliaia di famiglie».

ANCHE UNA RACCOLTA FONDI PER L'AISA. Alla serata sono intervenuti anche lo sceneggiatore Carlo Finale, l'autore delle musiche Luca Centomani, il produttore Giosuè Centomani, il professore Alessandro Filla, direttore del Dipartimento di Scienze Neurologiche dell'Università Federico II di Napoli e altri ospiti. Durante la serata sono stati raccolti fondi per l'Aisa, l'associazione italiana per la lotta alle sindromi atassiche.